

La Nuova Venezia

02/10/2011

Capitale della cultura cardine del nuovo Nordest

di r.e.

Il sogno possibile di Venezia Nordest Capitale Europea della Cultura è un grappolo diversificato di occasioni e opportunità per il territorio, si parla di oltre 11 milioni di presenze turistiche in più veicolate solo dal grande evento. Ma Fondazione Nord Est ha fatto anche il conto delle aspettative sui benefici che questa candidatura porta con sé, attrarre talenti (83,4%), accelerare le infrastrutture (78,5%), valorizzazione dei settori creativi e dell'industria (77,3%). E la capitale Nordest, pare essere la tesi che ieri è circolata nell'aria del meeting delle nuove classi dirigenti del Nordest al Cuoia, si farà prima dell'ottenimento del grande riconoscimento europeo. Gli otto anni che separano dall'assegnazione sarebbero propedeutici per individuare una via d'uscita dalla crisi e, ad un tempo, per determinare la vera trasformazione di un territorio. Aldo Bonomi, presidente di Aaster, che da Unicredit (sponsor della candidatura) è stato incaricato di sondare il sentiment, afferma che questo percorso deve andare avanti nonostante la pesantissima incognita della crisi. Come ha fatto notare Marco Panara di Repubblica, durante il dibattito conclusivo del Meeting, il Nordest si gioca veramente la carta del cambiamento, perché se a concorrere non sono come a Ravenna le meraviglie bizantine, o i sassi di Matera, a scommettere sul successo dell'iniziativa sono lo spirito e il corpo stesso del Nordest. Il suo essere luogo in cui l'impresa e la cultura sono un coagulo senza precedenti. Veramente quel quadrante nordorientale dell'Italia che unisce Venezia e il suo eterogeneo, diffuso e parcellizzato retroterra a cercare di vincere la sfida è l'idea stessa. Ma per riuscirci, come ha sottolineato Evelina Christillin, vicepresidente vicario del comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali, serve superare i protagonismi e gli individualismi. Non stupiscono allora, se lette in questo senso, le parole di Roberto Nicastro, d.g. Unicredit, il quale afferma che l'impatto della Capitale Europea della cultura sarebbe quello di «rilanciare lo sviluppo del Nordest, il progetto può aiutare a smuovere la ripresa».